

Polo giudiziario, pronto il restyling «Spazio ibrido aperto al pubblico»

A settembre lo studio C+S Architects consegnerà il progetto esecutivo: lavori al via nel 2024

TRENTO Il progetto punta a creare «un dialogo costante tra antico e nuovo». Passando per la scelta dei materiali (alla pietra naturale esistente sarà affiancata una pietra artificiale) e per la riorganizzazione degli spazi. Il nuovo polo giudiziario cittadino — di cui si parla dai primi anni Duemila — svela la propria immagine. Con l'obiettivo, questa volta, di trovare una reale concretizzazione. Lo studio trevigiano di C+S Architects infatti — che si era aggiudicato l'incarico di redazione del progetto architettonico — ha presentato in queste ore i rendering del futuro polo cittadino. Partendo dal restauro dell'ex carcere per abbracciare poi l'intero complesso.

Il progetto esecutivo di restauro dell'ex carcere — «Del valore di 20 milioni» ricorda gli architetti — sarà consegnato a inizio settembre all'amministrazione provinciale. La quale, ottenuti già in primavera i pareri della conferenza dei servizi, dovrà procedere all'approvazione del progetto, per poi passare alla gara d'appalto europea. «Se l'iter burocratico non subirà intoppi — fa sapere lo studio C+S Architects — i lavori potranno iniziare già il prossimo an-

L'ex carcere ottocentesco di via Pilati sarà restaurato **1** nell'ambito del progetto di realizzazione del nuovo Polo giudiziario. Gli architetti che hanno curato il progetto esecutivo hanno mostrato ieri i rendering del futuro complesso, degli spazi esterni **2** ma anche di quelli interni **3**.



no». E i lavori trasformeranno l'ex carcere ottocentesco — ampliandolo — in un nuovo complesso. Che dialogherà con il tribunale attuale. «La filosofia del progetto — spiega l'architetto Carlo Cappai — mira a preservare il più possibile le strutture esistenti». Partendo dal piano terra, disegnato come «spazio ibrido — continua l'architetto — che possa essere aperto anche a un pubblico più ampio, previo controllo di sicurezza all'ingresso, per favorire l'idea che gli edifici pubblici sono edifici di comunità e dovrebbero ospitare un piano terreno accogliente e vivibile». In questo senso, al piano terra dell'ala centrale del complesso troveranno posto una serie di spazi pubblici — dalla caffetteria alla cella-museo — «diventando una sorta di ponte pubblico tra le due corti esistenti». Nelle ali laterali l'Ufficio del Casellario e l'Ordine degli avvocati. Previsti

due nuovi ascensori e quattro nuove scale esterne di emergenza. «La definizione della materialità dei vani scala — aggiunge l'architetta Maria Alessandra Segantini (che insieme a Cappai ha ottenuto recentemente il Premio architetti italiani dell'anno) — è stata importante per far dialogare il vecchio e il nuovo».

Al primo e al secondo piano gli spazi del tribunale ordinario, con a ovest una nuova scala di collegamento tra i primi piani dell'ex carcere e gli attuali uffici del tribunale. Mentre al terzo piano ci saranno le unità di trattamento area. Al piano interrato, gli spazi di servizio e gli archivi dell'Ordine degli avvocati e dell'Unep (uffici notificazioni, esecuzioni e protesti).

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA